

Pnrr, Manfredi a Sala: "Se l'Italia vuole crescere deve investire al Sud"

di Stella Cervasio

All'insegna dell' "unità" e con spirito nuovo, dalla celebrazione delle foibe, senza discriminazioni ideologiche, al rapporto tra nord e sud Italia. Il sindaco Gaetano Manfredi ieri mattina a Capodimonte ha risposto stemperando, ancor prima che nascesse, una possibile polemica a margine del fuori onda del sindaco di Milano Sala con il governatore Fontana sul fatto che «Nel Pnrr c'è solo sud sud sud». «Se l'Italia vuole crescere - ha replicato Manfredi - deve investire al sud, anche perché lo considero un recupero di quanto finora non è stato fatto, soprattutto nel settore delle infrastrutture». Si sente offeso? «No, ho un buon rapporto con Sala e non credo che parlasse con un intento anti-meridionale: il tema reale è spendere le risorse del Pnrr e farlo bene, perché uno degli obiettivi è colmare il divario che c'è».

Poi il ricordo dei massacri delle foibe e l'esodo dalmata-giuliano alla fine della seconda guerra mondiale, presenziando da sindaco. Ed è la stata prima volta che questo accadeva per un primo cittadino dal

Il sindaco stempera le polemiche dopo sul fuori onda del collega di Milano. E da primo cittadino ricorda il massacro delle foibe a Capodimonte: "Napoli città di accoglienza"

2016, quando fu collocata, su proposta dell'assessore alla Cultura Nino Daniele, una tabella di marmo nel prato di Porta Miano. La cerimonia ha ricordato i profughi ospitati nel bosco, i 20 mila morti gettati nelle fenditure carsiche usate come discariche e i connazionali messi in fuga dalle ex province italiane della Venezia Giulia, dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia. Un tema che ancora divide. Ma che, superando il giudizio sulle attribuzioni politi-



▲ In ricordo Manfredi alla cerimonia in ricordo delle vittime delle foibe

che delle violazioni dei diritti umani, il sindaco Manfredi ha voluto affrontare, innanzitutto con una simbolica stretta di mano tra parti politicamente diverse, a Catello Maresca, capo dell'opposizione in consiglio comunale eletto con il sostegno delle destre. Di fronte al Casino della Regina, succursale dell'istituto Caselli, in presenza delle autorità civili e militari e della fanfara dell'esercito, sono stati ricordati uomini, donne e bambini che dal '47

trovarono ospitalità nel "Centro raccolta profughi", come ha spiegato Diego Lazzarich, delegato per Napoli dell'associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia: «E' una delle solennità civili più importanti, con le Quattro Giornate di Napoli. C'è bisogno di ricordare ciò che non era scritto neanche nei libri di scuola: 300mila persone lasciarono le proprie terre e molti arrivarono qui a Napoli in 6 campi profughi, due a Fuorigrotta, uno a Bagno-

li, due in centro e il più grande a Capodimonte».

«La storia dell'umanità è costellata di migrazioni, persecuzioni, sofferenze - ha detto concludendo la cerimonia il sindaco Manfredi - ma Napoli è sempre stata una città accogliente, che ha raccolto tantissime diaspore ed anche quella dei profughi istriani. Il futuro si costruisce non a partire dall'odio, ma dall'unità». Alla deposizione della corona di alloro hanno partecipato, accanto ai rappresentanti della prefettura e delle forze dell'ordine, l'assessore regionale Armida Filippelli, il direttore di Capodimonte, Sylvain Bellenger, e, con Maresca, i consiglieri comunali di centrodestra, Salvatore Guangi e Iris Savastano.

Vivo anche il ricordo di Rosita Marchese, presidente dell'Accademia di Belle Arti, giunta bambina con la famiglia nel Centro di Capodimonte: «Per noi piccoli questo bosco è riuscito a far dimenticare tanti eventi negativi. Su questa magnolia cosparsa di sapone facevamo arrampicate e gare di resistenza», un monito a chi maltratta le piante urbane, sempre cariche di memoria.